

Gazzetta del Sud 24 Luglio 2007

Concorsi Veterinaria e "Lipin"

Massimo impegno a fare chiarezza

Concorsi alla facoltà di Veterinaria e appropriazione dei fondi per il progetto Lipin: cominciano a delinearsi i contorni delle responsabilità ipotizzate. Gli indagati forniscono la loro versione dei fatti ai gip Genovese, che ha emesso ordinanza di custodia per cinque e registrato richiesta della Procura di sospensione dalle funzioni per quattro docenti, tra cui il rettore Franco Tomasello.

Ieri, seconda giornata dedicata agli interrogatori di garanzia. S'è andati avanti, complessivamente, per circa dieci ore. I quattro convocati, a Palazzo Piacentini (due amministrativi e due docenti ordinari) avrebbero fornito ampie spiegazioni al giudice delle indagini preliminari.

Prima a sottoporsi all'interrogatorio di garanzia è stata Ivana Saccà, la cui posizione è analoga a quella del marito, Eugenio Capodicasa sono accusati entrambi di una serie di peculati e di falso e per questo si trovano ai domiciliari. Quindi, è stato interrogato il prof. Battesimo Consolato Macrì, a sua volta ai domiciliari, indagato per tentata concussione - fattispecie legata alle pressioni per l'assegnazione di una cattedra al figlio Francesco -, falso e maltrattamenti, ipotesi connesse alla gestione di un concorso per un posto di ricercatore. Infine, a rispondere al gip è stato il prof. Raffaele Tommasini, nei cui confronti si ipotizza il reato di falso per un parere fornito alla facoltà di Veterinaria, sul concorso per docente associato, nella qualità di delegato del rettore per le questioni legali. A tutti gli interrogatori hanno presenziato i pubblici ministeri titolari dell'inchiesta, i dott. Antonino Nastasi e Adriana Sciglio.

Eugenio Capodicasa e Ivana Saccà, tutelati dagli avv. Laura Autru Ryolo e Bonni Candido, hanno protestato la loro innocenza. Al gip avrebbero riferito che dal progetto Lipin, cui erano stati destinati, hanno ricavato 21 mila euro lordi ciascuno: ritenendo di essere legittimati a svolgere con merito i compiti ai quali erano stati designati.

Il prof. Macrì, presidente della commissione che avrebbe dovuto assegnare il posto di ricercatore (e padre di Francesco, che ambiva alla cattedra di "seconda fascia"), ha negato recisamente, assistito dall'avv. Laura Autru Ryolo, di aver mai esercitato pressioni o minacciato chicchessia al fine di avvantaggiare il figlio. Tanto meno di aver mai contattato il dott. Spadola - il più titolato - perché sgomberasse il campo. Quanto al posto di ricercatore, ha respinto gli addebiti che gli sono stati mossi circa i maltrattamenti cui avrebbe sottoposto una donna.

Infine, la posizione del prof. Tommasini, assistito dagli avv. Giuseppe Amendolia e Massimo Rizzo. Il prof. Tommasini, cui si contesta il reato di falso per una consulenza alla facoltà di Veterinaria, ha prodotto le norme che regolano la materia relativa all'assunzione di docenti, che nulla avrebbero a che vedere con le dinamiche legislative che regolano l'assunzione di personale nelle pubbliche amministrazioni. In sintesi, il consiglio di facoltà vota a maggioranza l'assegnazione della cattedra al candidato o ai candidati ritenuti idonei, previo concorso, ma può anche ritenere di non dover assegnare la cattedra sulla scorta di valutazioni che possono essere le più ampie. I pm hanno contestato la "non correttezza" del parere. Sul punto il prof. Tommasini ha fornito ampie delucidazioni. Quanto al ruolo nel comitato dei saggi, il docente ha spiegato che tale comitato non si è mai insediato.

Oggi terza giornata di interrogatori. Saranno ascoltati il rettore Tomasello e il prof. Giovanni Germana, probabilmente domani, sarà sentito il prof. Salvatore Giannetto che sta rientrando dall'estero. A conclusione della tornata il gip Genovese si pronuncerà sulle richieste di affievolimento delle misure cautelari avanzate dalle difese e su quelle della Procura.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS